

Ricordo di Monica Berretta

Il nome di Monica Berretta suscita ricordi che si affastellano nella mente: ricordi di amicizia, ricordi di racconti delle sue escursioni in montagna, ricordi di collaborazione accademica, ricordi di confronto scientifico.

Tra tutti questi ricordi, e tra i sentimenti che li accompagnano, voglio qui ripercorrere – con infinita nostalgia – il filo del suo percorso scientifico e degli insegnamenti che ci ha lasciati, a cominciare da quello che credo sia il suo ultimo lavoro, apparso in questo stesso anno – 2002 – le Edizioni dell’Orso di Alessandria negli *Scritti per Bice Mortara Garavelli* a cura di Gian Luigi Beccaria e Carla Marello. Nella premessa a questo lavoro, dal titolo “*Quello che voglio dire è che*: le scisse da strutture topicalizzanti a connettivi testuali”, Monica Berretta ha proposto a illustrazione del mutamento linguistico l’immagine del movimento, impercettibile ma continuo, di un ghiacciaio. In un ghiacciaio, per riproporre l’immagine con le sue parole, “[...] il movimento è disomogeneo per velocità nei diversi strati e settori e periodi di tempo” e se da una parte “[...] i movimenti passati sono facilmente riconoscibili nella morfologia del terreno circostante, e su di essi si concentra l’attenzione”, dall’altra “i movimenti in atto non si vedono affatto, o [...] appaiono in qualche modo minacciosi”.

Il movimento in atto nell’italiano che Monica Berretta ha reso percettibile in questo suo lavoro riguarda le frasi scisse, che mantenendo la forma consueta possono vedere oscurata la funzione focalizzante originaria e assumere la funzione di articolare un testo e, in alcuni casi, il valore di connettivo testuale. Si tratta, da una parte, di scisse del tipo *è per questo che...*, con un elemento anaforico focalizzato seguito da informazione nuova nel testo; dall’altra parte di formule del tipo *è che...* o *essendo che...* in funzione di connettivi causali, la cui diffusione tra tipi di testo e varietà di lingua è in parte ristretta. Il movimento fa slittare alcuni usi della struttura in questione dal piano dell’articolazione dell’informazione della frase a quello della coesione del testo, fornendo quindi al sistema mezzi di

connessione suscettibili di grammaticalizzarsi in vere congiunzioni, senza creare già, per il momento, disequilibri evidenti. In altri termini, siamo di fronte a increspature in sé impercettibili nell'uso, che costituiscono nello stesso tempo potenziali riconfigurazioni di parte del sistema, in futuro capaci di richiamare più attenzione da parte degli osservatori, che li percepiranno non più come processo, ma come prodotto del movimento.

Mi sono soffermato su questa metafora perché, al di là del lavoro e del fine specifico per cui è stata utilizzata – come metafora del mutamento –, essa mi appare come l'immagine che meglio aiuta ad apprezzare quello che è stato il modo di fare linguistica della sua autrice. Nel paesaggio irregolare dell'uso, tra i fenomeni che risultano dalle scelte che i parlanti sono obbligati a fare dal complesso stabile delle regole del sistema da una parte, e i fenomeni, spesso effimeri e contraddittori, che risultano dalle strategie di esecuzione di volta in volta adottate dai parlanti per rispondere a esigenze puntuali di costruzione del loro testo dall'altra, Monica Berretta ha saputo illuminare l'addensarsi di scelte costanti, solo apparentemente casuali, e di mostrarne la natura di "frammenti di grammatica <viva>". Sono le sue parole, impiegate alla p. 14 del lavoro "Sulla presenza dell'accusativo preposizionale in italiano settentrionale: note tipologiche", apparso nel numero 48 dell'anno 1989 di *Vox romanica* (pp. 13-37), in riferimento – nello specifico del tema trattato e sempre nelle sue parole – a "un elemento sì grammaticale, ma la cui applicazione non è categorica, che cioè non è totalmente morfologizzato, non è (ancora) opaco alle sue motivazioni funzionali", ma "permeabile a fatti semantico-pragmatici".

Il "frammento di grammatica <viva>" considerato in questo lavoro è la marcatura differenziale di certi oggetti in varietà non basse di italiano settentrionale, e precisamente: oggetti pronominali, oggetti preposti, oggetti dipendenti da verbi psicologici, come nella frase *a me non preoccupa*. Monica Berretta ci ha mostrato che la marcatura differenziale variabile è sottoposta, in ciascun caso, all'azione degli stessi principi funzionali di ordine semantico e pragmatico, risolvendo così l'antitesi tra chi attribuiva il fenomeno al tipo lessicale del verbo e chi privilegiava invece il tipo di oggetto in termini di referenza. Per i primi gli oggetti di questo tipo sono corrispondenti ad esperienti nello schema attanziale dei verbi psicologici e ricevono la preposizione *a* perché sono trattati come dativi; per i secondi la marcatura differenziale è condizionata dalla non-prototipicità di oggetti animati, definiti, topicali ecc.

Il punto in cui si innesca la marcatura differenziale – questa è la sintesi di Monica Berretta – è il nesso di solidarietà che lega i verbi psicologici e il tipo di oggetto umano specifico che da essi dipende. Il nesso costituisce l'estremo di un *continuum* di diffusione della marcatura differenziale con configurazioni differenti di verbi e di oggetti che ci appaiono finalmente come l'increspatura rivelatrice di conseguenze per il sistema, in particolare per la natura tipologica del sistema dell'italiano. Natura tipologica che – ci mostra sempre Monica Berretta – non viene minata, bensì consolidata, nel suo carattere sintattico, proprio dal segnale di integrazione nella frase che la marcatura differenziale conferisce agli oggetti topicali iniziali, prevenendo la possibilità di una deriva verso ordini dei costituenti regolati solo su base pragmatica.

L'indagine sui “frammenti di grammatica <viva>” si traduce così in una caratterizzazione tipologica originale dell'italiano sia rispetto alle lingue romanze, sia rispetto ai tipi di lingue in generale. La caratterizzazione tipologica adotta però una prospettiva inconsueta: quella della prognosi di tendenze di sviluppo dell'architettura del sistema. È una prospettiva che ritroviamo in altri lavori che fanno da contorno a quello sull'accusativo preposizionale che abbiamo messo in risalto, ma soprattutto in “Correlazioni tipologiche fra tratti morfosintattici dell'italiano ‘neo-standard’”, apparso a Tubinga nel 1993 in *Sprachprognostik und das ‘italiano di domani’*. Prospettive per una linguistica ‘prognostica’, a cura di Günter Holtus e Edgar Radtke per i tipi di Gunter Narr (pp. 129-156). Qui la solidarietà tra insiemi di tratti, le gerarchie di marcatezza osservate sulla base della loro più o meno frequente attestazione tra le lingue del mondo, le motivazioni funzionali avanzate per spiegarle, perdonano il sapore di regolarità molto generali e quindi, per certi versi, un po' meccaniche, che forzatamente portano con sé rispetto alla varietà delle lingue. Con la considerazione non già del nucleo stabile del sistema, ma dei settori che in esso appaiono suscettibili di evoluzione, le regolarità generali acquisiscono flessibilità, esaltando le loro potenzialità esplicative proprio perché calate nella realtà parlata di una lingua.

Le immagini tratte dai lavori che abbiamo qui ricordati più da vicino possono illuminare anche altri filoni dell'impegno scientifico di Monica Berretta, filoni in cui pure si ritrova l'attenzione per il costituirsi di regolarità e di sistematicità nell'uso del linguaggio e per i fattori, semantici e pragmatici, ma non solo, che condizionano il comportamento del parlan-

te: la linguistica del testo, anzitutto, che ha caratterizzato la sua produzione tra l'inizio degli anni '80 e l'inizio degli anni '90; la linguistica acquisizionale, in secondo luogo, che l'ha vista impegnata a partire dalla seconda metà degli anni '80. Sono i due filoni per i quali Monica Berretta è probabilmente più conosciuta anche al di fuori della cerchia dei linguisti.

Un serrato confronto tra istanze teoriche e osservazione empirica caratterizza le indagini sull'organizzazione del testo nelle componenti fondamentali della strutturazione logica – le strategie di connessione – e soprattutto dello sviluppo tematico – l'anafora. Per la connessione, un tema che riaffiora anche in lavori più recenti, come quello da cui siamo partiti, Monica Berretta ha affrontato nei suoi primi studi il nodo centrale delle relazioni tra connettivi del discorso e connettivi semantici. Su queste relazioni si imperniavano le tassonomie proposte negli anni settanta da van Dijk e da Halliday e Hasan, le cui classificazioni suscitavano perplessità sul piano teorico e comportavano svantaggi sul piano empirico per il fatto di “consider[are] i ‘fatti’ discorsivi come della medesima natura dei ‘fatti’ del mondo e quindi collegabili da analoghi rapporti”. La citazione è tratta dalla p. 252 dell'intervento “Connettivi testuali in italiano e pianificazione del discorso”, letto al Congresso della SLI tenuto a Genova nel 1981 e pubblicato poi negli Atti relativi, dal titolo *Linguistica testuale*, a cura di Lorenzo Coveri nel 1984 (pp. 237-254). In questo intervento Monica Berretta propone invece di fondare ipotesi più solide circa lo *status* problematico del ‘significato’ delle forme considerate sul piano dell'articolazione del testo, in base alla ricognizione empirica di categorie funzionali (p.es. ‘segnalare la continuazione del discorso’) e di principi che, all'interno di ogni categoria, condizionano la selezione di forme diverse in funzione di diversi tipi di testo.

Per l'anafora, poi, un tema di fondo sembra collegare i numerosi contributi ad essa dedicati, a partire da “Un aspetto della (in)competenza testuale degli adolescenti: la comprensione delle proforme”, apparso nel 1981 nel volume *Sviluppi della linguistica e problemi dell'insegnamento*, da lei stessa curato per l'editore Giappichelli di Torino (pp. 97-133), per arrivare poco meno di dieci anni dopo, nel 1990, all'articolo “Catene anaforiche in prospettiva funzionale: antecedenti difficili”, pubblicato in *Rivista di Linguistica*. Il tema di fondo è quello della correlazione tra tipo e distanza dell'antecedente e forma del mezzo di ripresa, affrontato nel lavoro del 1981 dal punto di vista delle difficoltà di riconoscimento degli antecedenti da parte di ragazzi di scuola media, e ri-

preso poi nel lavoro del 1990 nella prospettiva delle variabili che influenzano la scelta di proforme più o meno esili od esplicite. Le variabili coinvolte – anzitutto natura referenziale e statuto sintattico dell'antecedente – sono però esplorate nelle loro combinazioni meno usuali – rango basso in topicalità e grado alto in incassatura, per esempio – e in tipi di testo non sovente frequentati a questo riguardo, ovvero i monologhi espositivi. Da questo punto di vista inconsueto Monica Berretta è riuscita a dare contorni precisi e fondamento teorico più solido all'applicazione del principio funzionale che correla tipo di antecedente e tipo di proforma originariamente formulato da Givón. Il risultato è un'interrelazione complessa, ma sempre gerarchicamente ordinata, di fattori testuali, semantici e sintattici, che ridimensiona la natura sostanzialmente intuitiva del principio di iconismo givóniano, mostrandone l'azione al di là della semplice distanza lineare da lui per lo più considerata.

Nell'osservazione empirica delle strategie di coesione testuale, ne è già stato fatto cenno, Monica Berretta ha costantemente ricordato la pertinenza dei fattori di variazione che possono influenzarle nel lavoro di pianificazione, in particolare la pertinenza dei fattori legati alle modalità di produzione scritta e parlata. Da qui nascono le riflessioni sulla linguistica delle varietà dell'italiano, descritte per il IV volume del *Lexikon der Romanistischen Linguistik* a cura di Holtus, Metzeltin e Schmitt nel 1988 (pp. 760-774), e soprattutto il lavoro di sintesi sul "Parlato italiano contemporaneo", accolto nel secondo volume della *Storia della lingua italiana*, pubblicata a cura di Serianni e Trifone nel 1994 per l'editrice Einaudi di Torino (pp. 239-270). Le linee fondamentali della sua concezione del parlato erano in realtà già state anticipate nello studio programmatico "Direzioni di ricerca sul parlato", pubblicato in un volumetto dell'IRRSAE Lombardia nel 1984 a cura di Richelle Giampiccoli (*Il parlato*, pp. 9-31), ma frutto di un intervento tenuto ben prima, nel 1982, all'allora Istituto Universitario di Bergamo.

La variazione diamesica è, per Monica Berretta, una dimensione di variazione a se stante, che attraversa però tutte le altre e non può essere proiettata immediatamente su quella diafasica o diastratica. Ne consegue che le peculiari modalità di produzione legate al canale fonico-acustico – produzione e ricezione lineare, indessicalità, informalità – sono fonte di condizionamenti tendenzialmente universali che hanno sì un ruolo fondamentale nei processi di mutamento linguistico, ma agiscono

come una forza esterna, da tenere distinta dalle tensioni che derivano dai rapporti reciproci delle unità coinvolte internamente al sistema. È a questi condizionamenti, e non a tendenziali mutamenti in atto, che va ascritta, per esempio, la non attualizzazione di opposizioni di tempo – più che la loro perdita – che si nota nell’italiano parlato attuale, come Monica Berretta argomenta nel contributo “Sul sistema di tempo, aspetto e modo nell’italiano contemporaneo”, letto al Convegno di Lugano della Società di Linguistica Italiana nel 1991 e apparso l’anno seguente negli atti a cura di Bruno Moretti ed altri, *Linee di tendenza dell’italiano contemporaneo* (pp. 135-153).

Nel parlato, tra i mezzi di coesione testuale, un ruolo privilegiato hanno avuto nell’elaborazione di Monica Berretta i pronomi, cioè le proforme per eccellenza. Fra questi è stata posta particolare attenzione alla serie dei clitici – un altro “frammento di grammatica <viva>”. Questi nel parlato sembrano divenire morfemi verbali e perdere il valore deittico o anaforico originario. È un’altra increspatura, frutto di comportamenti autonomi che rispondono alle condizioni di produzione linguistica che caratterizzano il parlato, per i quali i clitici assumono un ruolo centrale nell’esprimere la coesione della frase e la segnalazione del ruolo dei costituenti nominali, in modo diverso dallo scritto, ma altrettanto funzionale, come si dimostra in particolare, tra i lavori dedicati a questo argomento, nel contributo comparso nel 1985 in *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart* (Tubinga, Gunter Narr, curatori Holtus e Radtke) col titolo “I pronomi clitici nell’italiano parlato” (pp. 185-224).

Sono sempre i pronomi che, nel dipanarsi degli interessi scientifici di Monica Berretta, fanno da ponte verso la linguistica acquisizionale. Al loro apprendimento in italiano L1 e L2 è dedicato un lavoro originariamente del 1983, ma pubblicato – come unico contributo italiano – solo nel 1986 presso il Mulino di Bologna col titolo “Per uno studio sull’apprendimento dell’italiano in contesto naturale: il caso dei pronomi personali atoni”, nel volume *L’apprendimento spontaneo di una seconda lingua*, curato da Anna Giacalone Ramat (pp. 329-352). Sarà il primo di una quindicina di altri lavori che si succederanno fino alla fine degli anni novanta e che indagheranno diversi aspetti dell’acquisizione dell’italiano come L2, ma in particolare la morfologia, sia derivazionale che flessiva, e il formarsi del sistema verbale e, in esso, il costituirsi di futuro e imperativi. In tutti questi studi si ritrova la cura ‘filologica’ – se mi

è permessa la parola – con cui ho imparato a considerare dati non nobili come quelli di L2, le cui imperfezioni e la cui natura frammentaria ci rivelano però il costituirsi della grammatica e ci fanno vedere con lenti diverse sia il comportamento dei nativi sia le problematiche teoriche.

Guida la ricerca di Monica Berretta in linguistica acquisizionale l'interesse per i meccanismi di elaborazione autonoma dell'*input* messi in atto dall'apprendente e l'attenzione per gli insegnamenti che se ne possono derivare sul piano teorico. L'apprendente straniero, nella ricostruzione della complessa morfologia dell'italiano, appare seguire il principio generale della diagrammaticità, come è stato elaborato all'interno della 'morfologia naturale', principio che si esplica nella tendenza alla trasparenza semantica e morfotattica e nella regolarità della forma dei morfemi che si ritrovano nelle varietà di interlingua. Emblematico ed esemplare è, a questo riguardo, un contributo in inglese di Monica Berretta, "Morphological markedness in L2 acquisition", compreso nel volume *Iconicity in language*, curato da Raffaele Simone per Benjamins di Amsterdam nel 1994 (pp. 197-233). L'iconismo che sta alla base delle strategie di espressione morfologica in dipendenza da gerarchie di marcatezza permette di precisare la nozione controversa di motivazione, che almeno nel campo della morfologia va intesa non nel senso stretto di una motivazione extralinguistica nella costituzione dei segni, ma solo in termini indiretti, nel senso di una motivazione rispetto alla maggior complessità cognitiva delle categorie espresse, rispecchiata nelle asimmetrie di *Merkmalhaftigkeit* delle forme considerate.

Nel percorso scientifico di Monica Berretta i numerosi lavori di linguistica acquisizionale si pongono in modo simmetrico rispetto ad altrettanto numerosi lavori che tra il 1974 e l'inizio degli anni ottanta hanno esplorato, in senso squisitamente applicato, il ruolo della linguistica, e in particolare della pragmatica, nella costruzione dei *curricula* scolastici per l'insegnamento della lingua materna. Tra questi spicca il volume *Linguistica ed educazione linguistica. Guida all'insegnamento dell'italiano*, uscito da Einaudi a Torino nel 1977. Questi studi, che seguono la tesi di laurea in dialettologia elaborata sotto la direzione di Corrado Grassi e discussa a Torino nel 1972, testimoniano anche dell'impegno attivo di Monica Berretta negli anni del dibattito appassionato sull'educazione linguistica e del suo contributo, come consulente per l'italiano, alla riforma della scuola media nel Canton Ticino, realizzata negli anni settanta.

L'impegno per la formazione degli allievi e l'attenzione per la didattica hanno d'altronde accompagnato tutto il suo percorso accademico: dapprima come professore incaricato di Linguistica applicata a Torino nel 1976, e in seguito di Didattica delle lingue moderne dal 1978 a Bergamo. Qui è stata professore associato dal 1982 e professore ordinario dal 1987, prima di Didattica delle lingue moderne e poi di Linguistica generale, fino al 1995, anno del passaggio all'Università del Piemonte Orientale a Vercelli.

Lo stesso impegno ha segnato il breve periodo come Presidente della Società di Linguistica Italiana negli anni 1998 e 1999. In quell'anno aveva chiamato a Vercelli le due Società gemelle, la Società di Linguistica Italiana e la Società Italiana di Glottologia, a confrontarsi sulla didattica della Linguistica nella prospettiva dell'imminente riforma degli studi universitari; riforma la cui definitiva applicazione, a due anni di distanza, è avvenuta senza più averla con noi.

È nel ruolo di Presidente della Società di Linguistica Italiana che Monica Berretta – al di qua del suo contributo scientifico – ha saputo trasmettere l'esempio più vivo – e più acceso nel mio ricordo – del suo impegno di linguista. L'ha trasmesso nella forma modesta delle Circolari del Presidente nel Bollettino della SLI, con voce gentile da Presidente amica. Più accesa nel mio ricordo è la circolare numero 166, in apertura del primo fascicolo dell'annata XVI del Bollettino SLI (1999). Qui Monica Berretta ci racconta del confronto tra la sua concezione non 'gradabile' degli atti linguistici direttivi e quella invece 'continua' dei suoi allievi, che a proposito della scritta *È severamente proibito fumare* non trovavano che l'avverbio rendesse poco felice l'atto del proibire, ma solo un atto più pressante. Allo stesso modo i suoi allievi trovavano regolare il richiamo autostradale *Rispettate i segnali stradali*, nonostante la sua natura paradossale di ordine. Monica Berretta ci mostra come quest'appunto di pragmatica, nato dal confronto con gli allievi, getti uno sprazzo di luce su un mondo complesso di culture, abitudini, enciclopedie in contrasto. Ne conclude – riferito nelle sue stesse parole – “mi sono illusa di servire a qualcosa: di contribuire a formare un'abitudine e un metodo di lettura del quotidiano che ci circonda”.

La capacità di contribuire in quanto linguisti alla “lettura del quotidiano che ci circonda” è il testimone che ci ha passato, da Presidente della SLI e da collega. E da collega, ancorché indegno, sono certo che la sua non era un'illusione.

Curriculum scientifico di Monica Berretta

Monica Berretta è nata ad Acqui Terme (AL) il 21.10.1948. Ha svolto gli studi universitari a Torino, dove si è laureata in Lettere il 28 febbraio 1972 con una tesi in Dialettologia italiana dal titolo: “Spostamenti di senso e aree semantiche: appunti per un’analisi del nucleo semico”, sotto la guida di Corrado Grassi.

La sua carriera accademica è iniziata nell’anno accademico 1976/77, quando è diventata professore incaricato supplente di Linguistica Applicata presso la Facoltà di Lettere dell’Università di Torino.

A Bergamo, alla Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell’allora Istituto Universitario, è stata professore incaricato di Didattica delle Lingue Moderne dal 1977/78 e dal novembre 1982 e fino al marzo 1987 professore associato di questa stessa disciplina. Dal 1982 al 1989, sempre a Bergamo, ha anche tenuto l’insegnamento di Linguistica Generale.

Da professore ordinario, a partire dal marzo del 1987, ha continuato a tenere i due insegnamenti finché, nel 1990, ha assunto la cattedra di Linguistica generale.

La sua presenza all’Università di Vercelli comincia nel 1993 con l’affidamento di Linguistica Applicata, insegnamento che ha poi tenuto come titolare dal 1996, anno del suo trasferimento da Bergamo in quella sede. Dal 1990, a Vercelli, è stata professore anche di Linguistica generale.

Monica Berretta è stata Presidente della Società di linguistica italiana per il biennio 1997-1999.

Pubblicazioni di Monica Berretta

1973

“Spostamenti di senso e aree semantiche: appunti per un’analisi del nucleo semico”. *Parole e Metodi* 5: 15-55.

“Gli errori di lingua negli elaborati scritti: cause e tipi”. *Scuola Ticinese* 21: 9-16.

“Spunti didattici a proposito di D. Parisi / F. Antinucci, *Elementi di grammatica*, Torino 1973”. *Parole e Metodi* 6: 299-306.

Recensione a: von Wartburg, W. / Ullmann, S., 1971, *Problemi e metodi della linguistica*, Bologna. *Parole e Metodi* 5: 140-141.

Segnalazione del Seminario di Linguistica organizzato dal Centro Didattico Nazionale per la Scuola Media (Roma, 21-23 giugno 1972). *Parole e Metodi* 5: 151-153.

1974

“Tra linguistica e didattica dell’italiano: preposizioni e gruppi preposizionali”. *Studi Italiani di Linguistica Teorica ed Applicata* 3: 293-367.

“Terapia e prevenzione degli errori di lingua: qualche considerazione”. *Scuola Ticinese* 26: 9-12.

“Pour une sémantique appliquée à l’enseignement de la langue maternelle”. *Études Pédagogiques* 1974: 55-78.

“Nozioni elementari di semiologia”. *La scuola media e i suoi problemi* 54: 16-31.

Corso di aggiornamento di italiano, Bellinzona, Dipartimento della Pubblica Educazione.

Glossario minimo di linguistica e grammatica, Bellinzona, Dipartimento della Pubblica Educazione.

La grammatica: per una progressione in morfosintassi, Bellinzona, Dipartimento della Pubblica Educazione [Monografie su problemi dell’insegnamento dell’italiano nella scuola media 74.11], 1977².

1975

(curatrice, con Rolf Valsesia), *Schede di esercizi*, Bellinzona, Dipartimento della Pubblica Educazione [Monografie su problemi dell'insegnamento dell'italiano nella scuola media 75.10b].

“Il testo letterario a scuola: una recente pubblicazione” [recensione a: Pozzi, G. (a cura di), 1975, *Una dozzina di analisi di testo all'indirizzo dei docenti ticinesi del settore medio*, Zurigo]. *Scuola Ticinese* 36: 13-14.

1976

“L'insegnamento dell'italiano nel Canton ticino”. *Scuola e Città* 8-9: 421-432; poi ristampato in: Simone, Raffaele (a cura di), 1979, *L'educazione linguistica*, Firenze, La Nuova Italia: 289-317.

“L'area lessicale di *fiore* nell'Italia settentrionale”. In: AA.VV., *Aree lessicali*, Atti del X Convegno per gli Studi dialettali italiani (Firenze, 22-26.10.1973), Pisa, Pacini: 31-52.

“La riforma della scuola media e l'insegnamento dell'italiano nel Canton Ticino”. In: Ricciardi, Mario (a cura di), *Didattica dell'italiano*, Torino, Stampatori: 140-166.

“Linguistica ed insegnamento della lingua materna: ricerche ed esperienze in Ticino”. *Bulletin CILA* 23: 7-17.

La comunicazione, Bellinzona, Dipartimento della Pubblica Educazione.

(con G. Berruto, D. Calleri, S. Canobbio Sernagiotto), *Il libro di grammatica*, Torino, Marietti [testo scolastico].

(con F. Vanoye, G. Berruto, D. Calleri, G. Proverbio), *Usi della lingua*, Torino, SEI [testo scolastico].

1977

Linguistica ed educazione linguistica. Guida all'insegnamento dell'italiano, Torino, Einaudi.

La componente pragmatica nei modelli linguistici e le sue implicazioni per l'insegnamento delle lingue, Torino, Giappichelli.

“Semantica ed educazione linguistica”. In: Berruto, Gaetano (a cura di), *Scienze del linguaggio ed educazione linguistica*, Torino, Stampatori: 132-163.

“Funzioni della lingua, varietà della lingua: elementi di teoria e riflessioni applicative”. In: AA.VV., *Per una didattica interdisciplinare*, Torino, Stampatori: 132-163.

“Note sull’analisi delle preposizioni italiane in un modello semantico generativo”. *Bulletin CILA* 25: 31-42.

(con Gaetano Berruto), *Lezioni di sociolinguistica e linguistica applicata*, Napoli, Liguori.

Lingua come sistema o lingua come strumento di azione? La pragmatica linguistica e il suo ruolo nell’insegnamento, Bellinzona, Dipartimento della Pubblica Educazione [Quaderni della Scuola Media 77.10].

1978

“La grammatica”. In: Cortelazzo, Michele A. (a cura di), *Libro di testo e didattica dell’italiano*, Padova, CLEUP: 55-76.

L’insegnamento dell’italiano in prima media, Bellinzona, Dipartimento della Pubblica Educazione [Quaderni della Scuola Media 78.08].

Risultati alle prove di fine ciclo d’osservazione, anno scolastico 1977-78, scuole medie di Castione e Gordola. Italiano, Bellinzona, Dipartimento della Pubblica Educazione.

1979

“Preposizioni, gruppi preposizionali e grammatiche didattiche”. In: Albano Leoni, Federico / Pigliasco, M. Rosaria (a cura di), *La grammatica. Aspetti teorici e didattici*, Atti del IX Congresso della S.L.I. (Roma, 31.5.-2.6.1975), Roma, Bulzoni: 137-158.

“La grammatica negli obiettivi della educazione linguistica”. In: Coveri, Lorenzo / Giacalone Ramat, Anna (a cura di), *L’educazione linguistica nella scuola media*, Firenze, Nuova Guaraldi: 63-127.

L’insegnamento dell’italiano in seconda media, Bellinzona, Dipartimento della Pubblica Educazione [Quaderni della Scuola Media 79.07].

(curatrice) *Lingua, dialetto e situazione sociolinguistica ticinese*, Bellinzona, Dipartimento della Pubblica Educazione [Quaderni della Scuola Media 79.02].

La traduzione: appunti di lettura di "Alice nel Paese delle Meraviglie", Bergamo, CELSB.

(con Gaetano Berruto), *La lingua delle donne. Appunti*, Bergamo, Istituto Universitario.

1980

La comunicazione. Problemi e spunti didattici, Lecce, Milella.

L'insegnamento dell'italiano in terza media, Bellinzona, Dipartimento della Pubblica Educazione [Quaderni della Scuola Media 80.10].

"La lingua italiana e la sua didattica". In: AA.VV., *La lingua italiana oggi*, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere: 55-73.

Recensione a: Bianconi, S., 1980, *Lingua matrigna*, Bologna. *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano* 3/4 [3ª serie]: 95-99.

1981

(curatrice) *Sviluppi della linguistica e problemi dell'insegnamento*, Torino, Giappichelli.

"Un aspetto della (in)competenza testuale degli adolescenti: la comprensione delle proforme". In: Berretta, Monica (a cura di), *Sviluppi della linguistica e problemi dell'insegnamento*, Torino, Giappichelli: 97-133.

Connettivi testuali, Bergamo, CELSB.

"Osservare e interpretare i fatti di lingua". *Riforma della scuola* 9-10 (sett.-ott.1981): 20-22.

Recensione a: Sornicola, R., 1981, *Sul parlato*, Bologna. *Rassegna Italiana di Sociologia* 22/3: 461-463.

Recensione a: Parret, H. et alii, 1980, *Le langage en contexte*, Amsterdam. *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata* 10: 473-478.

1982

“Problemi testuali della traduzione: casi di ambiguità anaforica in *Alice nel Paese delle Meraviglie*”. In: Calleri, Daniela / Marello, Carla (a cura di), *Linguistica contrastiva*, Atti del XIII Congresso della S.L.I. (Asti, 26-28.5.1979), Roma, Bulzoni: 229-254.

Recensione a: Poggi, I., 1981, *Le interiezioni*, Torino. *Rassegna Italiana di Sociologia* 23/2: 315-318.

1983

“Per una retorica popolare del linguaggio femminile, ovvero: la lingua delle donne come costruzione sociale”. In: Orletti, Franca (a cura di), *Comunicare nella vita quotidiana*, Bologna, Il Mulino: 215-240.

“La competenza metalinguistica nella scuola dell’obbligo”. *Lingua e Nuova Didattica* 12/2: 6-10.

Recensione a: Galli de’ Paratesi, N., 1981, *Livello Soglia per l’insegnamento dell’italiano*, Strasburgo. *Vox Romanica* 42: 243-247.

1984

“Direzioni di ricerca sul parlato”. In: AA.VV., *Il parlato* [= Quaderni IRRSAE Lombardia 4], Milano: 9-31; poi ristampato in: GISCEL Lombardia (a cura di), 1986, *Imparare parlando*, Lecce, Milella: 17-49.

“Ribattere”. *Lingua e Stile* 19/3: 421-449.

“Challenging Moves”. In: D’Urso, Valentina / Leonardi, Paolo (eds.), *Discourse Analysis and Natural Rhetorics*, Padova, CLEUP: 121-130.

“Una prospettiva sistemica nello studio del parlato: il caso dei pronomi ‘ci’ e ‘gli’”. *Linguaggi* 1/1-2: 26-31.

“La competenza metalinguistica nella scuola di base”. In: CIDI-LEND (a cura di), *L’educazione linguistica dalla scuola di base al biennio della superiore*, Milano, Bruno Mondadori: 148-161.

“Connettivi testuali in italiano e pianificazione del discorso”. In: Coveri, Lorenzo (a cura di), *Linguistica testuale*, Atti del XV Congresso della S.L.I. (Genova - S. Margherita Ligure, 8-10.5.1981), Roma, Bulzoni: 237-254.

1985

- “I pronomi clitici nell’italiano parlato”. In: Holtus, Günter / Radtke, Edgar (Hrsg.), *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, Tübingen, Narr: 185-224.
- “Ci vs. gli: un microsistema in crisi?”. In: Savoia, Leonardo M. / Franchi De Bellis, Annalisa (a cura di), *Sintassi e morfologia della lingua italiana d’uso*, Atti del XVII Congresso della S.L.I. (Urbino, 11-13.9.1983), Roma, Bulzoni: 117-133.
- “Competenza comunicativa: condizionamenti socioculturali e ruolo dell’istituzione scolastica”. In: Lumbelli, Lucia (a cura di), *Lettura e cultura*, Bergamo, Juvenilia: 11-25.
- (curatrice, con Emma Cavallini Bernacchi), *Per un curriculum continuo di educazione linguistica nella scuola dell’obbligo* [= Quaderni IRRSAE Lombardia 10], Milano.
- “Per un curriculum continuo di educazione linguistica: obiettivi”. In: Berretta, Monica / Cavallini Bernacchi, Emma (a cura di), *Per un curriculum continuo di educazione linguistica nella scuola dell’obbligo*, Milano: 14-28.
- “Cinesica”. In: *Supplemento 1985 al Grande Dizionario Enciclopedico*, Torino, UTET: 252-253; rist. nella IV Edizione, vol. V, 78.
- “Comunicazione”. In: *Supplemento 1985 al Grande Dizionario Enciclopedico*, Torino, UTET: 271-272.
- “Glottodidattica”. In: *Supplemento 1985 al Grande Dizionario Enciclopedico*, Torino, UTET: 461-463; rist. nella IV Edizione, vol. IX, 687-688.

1986

- “Riprese anaforiche e tipi di testo: il monologo espositivo”. In: Lichem, Klaus / Mara, Edith / Knaller, Susanne (Hrsg.), *Parallela 2*, Tübingen, Narr: 47-59.
- “Pronomi atoni: una prospettiva funzionale”. *Italiano e Oltre* 1/1: 26-29.
- “Struttura informativa e sintassi dei pronomi atoni: condizioni che favoriscono la ‘risalita’”. In: Stammerjohann, Harro (ed.), *Tema-Rema in italiano*, Tübingen, Narr: 71-83.

“Per uno studio dell’apprendimento dell’italiano in contesto naturale: il caso dei pronomi personali atoni”. In: Giacalone Ramat, Anna (a cura di), *L’apprendimento spontaneo di una seconda lingua*, Bologna, il Mulino: 329-352.

“Formazione di parola, derivazione zero, e varietà di apprendimento dell’italiano lingua seconda”. *Rivista Italiana di Dialettologia* 10: 45-77.

“La lingua italiana ‘dopo la cura’” [commento al nuovo programma di italiano per la scuola elementare]. *La Scuola Se* 19: 25-26; 20: 19-20; 21: 17-18.

Recensione a: AA.VV., 1980, *Los clíticos en el español actual*, Amsterdam. *Vox Romanica* 45: 313-316.

1987

“Sviluppo di regole di formazione di parola in italiano L2: la derivazione zero”. In: Dressler, Wolfgang U. et al. (eds.), *Parallela 3. Linguistica contrastiva / Linguaggi settoriali / Sintassi generativa*, Tübingen, Narr: 42-53.

“Bricolage di parole in lingua straniera”. *Italiano e Oltre* 2/5: 222-226.

Recensione a: Busch, U., 1985, *Die klitischen Pronomina des Italienischen*, Tübingen. *Vox Romanica* 46: 298-301.

1988

“Varietätenlinguistik des Italienischen”. In: Holtus, Günter / Metzeltin, Michael / Schmitt, Christian (eds.), *Lexikon der Romanistischen Linguistik. Band IV. Italienisch, Korsisch, Sardisch*, Tübingen, Niemeyer: 762-774.

“Sviluppo di regole di formazione di parola in italiano L2: *nomina actionis* costruiti con participi passati”. In: Giacalone Ramat, Anna (a cura di), *L’italiano tra le altre lingue: strategie di acquisizione*, Bologna, il Mulino: 99-113.

“Interferenza ed elaborazione autonoma nell’apprendimento dell’italiano come lingua seconda”. *Quaderni del Dipartimento di Linguistica e Letterature Compare* 4: 213-231.

“Sviluppo del linguaggio fra tre e sei anni: autonomia e dipendenza dall’ambiente”. *Infanzia* 7/1: 35-44; rist. in: Bertolini, Piero / Frabboni, Franco (a cura di), 1989, *Verso nuovi orientamenti per la scuola materna*, Firenze, La Nuova Italia: 317-336.

Bibliografia di sociolinguistica italiana (1986). *Sociolinguistica* 2: 265.

“‘Che sia ben chiaro ciò di cui parli’: riprese anaforiche tra chiarificazione e semplificazione”. *Annali della Facoltà di Lettere dell’Università di Cagliari* [n.ro speciale: Studi in memoria di A. Sanna], n.s. 8 (45): 367-389.

1989

“Tracce di coniugazione oggettiva in italiano”. In: Foresti, Fabio / Rizzi, Elena / Benedini, Paola (a cura di), *L’italiano fra le lingue romanze*, Atti del XX Congresso della S.L.I. (Bologna, 25-27 settembre 1986), Roma, Bulzoni: 125-150.

Bibliografia di sociolinguistica italiana (1987). *Sociolinguistica* 3: 199-200.

Recensione a: Wanner, D., 1987, *The Development of Romance Clitic Pronouns. From Latin to Old Romance*, Berlin. *Vox Romanica* 48: 247-253.

“Sulla presenza dell’accusativo preposizionale in italiano settentrionale: note tipologiche”. *Vox Romanica* 48: 13-37.

1990

“E a me chi mi consola?”. *Italiano e Oltre* 5/1: 31-35.

Bibliografia di sociolinguistica italiana (1988), in *Sociolinguistica* 4: 230-233.

(curatrice, con P. Molinelli e A. Valentini), *Parallela 4. Morfologia / Morphologie*, Atti del V° Incontro Italo-Austriaco della S.L.I. (Bergamo, 2.-4.10.1989), Tübingen, Narr (TBL 350).

“Sull’accusativo preposizionale in italiano”. In: Berretta, Monica / Molinelli, Piera / Valentini, Ada (a cura di/Hrsg.) *Parallela 4. Morfologia / Morphologie*, Tübingen, Narr: 179-189.

“Apprendimento di lingue seconde con input substandard: l’analisi di un caso”. In: Berruto, Gaetano / Sobrero, Alberto A. (a cura di), 1990, *Studi di sociolinguistica e dialettologia italiana* offerti a Corrado Grassi, Galatina, Congedo: 151-177.

“Catene anaforiche in prospettiva funzionale: antecedenti difficili”. *Rivista di Linguistica* 2/1: 91-120.

“Il ruolo dell’infinito nel sistema verbale di apprendenti di italiano L2”. In: Bernini, Giuliano / Giacalone Ramat, Anna (a cura di), 1990, *La temporalità nell’acquisizione di lingue seconde*, Milano, Angeli: 51-80.

“Morfologia in italiano lingua seconda”. In: Banfi, Emanuele / Cordin, Patrizia (a cura di), 1990, *Storia dell'italiano e forme dell'italianizzazione*, Atti del XXIII Congresso della S.L.I. (Trento, 18-20.5.1989), Roma, Bulzoni: 181-201.

“Il futuro in italiano L2”. *Quaderni del Dipartimento di Linguistica e Letterature Compare* 6: 147-188.

1991

“Italiano e tedesco in contatto: primi risultati di una ricerca in corso”. *Quaderni del Dipartimento di Linguistica e Letterature Compare* 7: 5-23.

Bibliografia di sociolinguistica italiana (1989). *Sociolinguistica* 5: 192-196.

“(De)formazione del lessico tecnico nell'italiano di studenti universitari”. In: Lavinio, Cristina / Sobrero, Alberto A. (a cura di), *La lingua degli studenti universitari*, Firenze, La Nuova Italia: 101-121.

“Parliamo del nostro futuro”. *Italiano e Oltre* 6/3: 135-140.

“Fra topics e topiche (transitorie)”. *Italiano e Oltre* 6/4: 166-167.

“Note sulla sintassi dell'accusativo preposizionale in italiano”. *Linguistica* [Ljubljana] 31, Paulo Tekavčić sexagenario in honorem oblata: 211-232.

(con Giuseppina Crotta), “Italiano L2 in un soggetto plurilingue (cantonese - malese - inglese): sviluppo della morfologia”. *Studi Italiani di Linguistica Teorica ed Applicata* 20/2: 285-331.

Recensione a de Kok, A., 1985, *La place du pronom personnel régime conjoint en français: une étude diachronique*, Amsterdam. *Vox Romanica* 49/50: 536-540.

“Sweet, Henry”. In: *Grande Dizionario Enciclopedico*, IV. ed., vol. XIX, Torino, UTET: 644.

1992

“Marcatezza in morfologia e apprendimento di lingue seconde”. *Quaderni del Dipartimento di Linguistica e Letterature Compare* 8: 129-156.

“Deissi e anafora nella conversazione”. In: Zambelli, M. Luisa / Brasca, Luciana (a cura di), 1992, *Grammatica del parlare e dell’ascoltare a scuola*, Atti del V Convegno Nazionale GISCEL (Stresa, 25-27 ottobre 1990), Firenze, La Nuova Italia: 13-31.

“Sul sistema di tempo, aspetto e modo nell’italiano contemporaneo”. In: Moretti, Bruno / Petrini, Dario / Bianconi, Sandro (a cura di), *Linee di tendenza dell’italiano contemporaneo*, Atti del XXV Congresso della S.L.I. (Lugano, 19-21.9.1991), Roma, Bulzoni: 135-153.

Bibliografia di sociolinguistica italiana (1990). *Sociolinguistica* 6: 231-235.

1993

“L’imperativo italiano. Problemi morfologici in L1 e in L2”. *Quaderni del Dipartimento di Linguistica e Letterature Compare* 9: 157-185.

“Morfologia”. In: Sobrero, Alberto A. (a cura di), *Introduzione all’italiano contemporaneo*, Vol. I. *Le strutture*, Bari, Laterza: 193-245.

Recensione a Lorenz, B., 1989, *Die Konkurrenz zwischen dem futur simple und dem futur périphrastique im gesprochenen Französisch der Gegenwart*, Münster, Kleinheinrich. *Vox Romanica* 52: 374-378.

Bibliografia di sociolinguistica italiana (1991). *Sociolinguistica* 7: 318-322.

1994

“Correlazioni tipologiche fra tratti morfosintattici dell’italiano ‘neo-standard’”. In: Holtus, Günter / Radtke, Edgar (Hrsg.), 1994, *Sprachprognostik und das ‘italiano di domani’*. Prospettive per una linguistica ‘prognostica’, Atti della omonima Sezione del Romanistentag 1991 (Bamberg, 23-25.9.1991), Tübingen, Narr [TBL 384]: 129-156.

“Il parlato italiano contemporaneo”. In: Serianni, Luca / Trifone, Pietro (a cura di), *Storia della lingua italiana*, vol. II. *Scritto e parlato*, Torino, Einaudi: 239-270.

“Il futuro italiano nella varietà nativa colloquiale e nelle varietà di apprendimento”. *Zeitschrift für romanische Philologie* 110/1-2: 1-36.

“Ordini marcati dei costituenti di frase in italiano. La frase scissa”. *Vox Romanica* 53: 79-105.

Bibliografia di sociolinguistica italiana (1992). *Sociolinguistica* 8: 184-188.

1995

“Morphological markedness in second language acquisition”. In: Simone, Raffaele (ed.), *Iconicity in Language*, Amsterdam, Benjamins: 197-233.

“Ordini marcati dei costituenti maggiori di frase: una rassegna”. *Linguistica e Filologia* 1: 125-170.

“Imperativi in italiano: il ruolo della marcatezza pragmatica e morfologica nell'apprendimento di L2”. In: Giacalone Ramat, Anna / Crocco Galèas, Grazia (eds.), *From Pragmatics to Syntax. Modality in Second Language Acquisition*, Tübingen, Narr: 333-348.

“Come inseriamo elementi nuovi nel discorso / 1: ‘C’è il gatto che ha fame””. *Italiano e Oltre* 4: 212-217.

“Come inseriamo elementi nuovi nel discorso / 2: ‘Il caffè lo prendiamo a casa””. *Italiano e Oltre* 5: 308-315.

Segnalazioni di: Cuzzolin, P., 1994, *Sull'origine della costruzione 'dicere quod'*, Firenze; Honnigfort, E., 1993, *Der segmentierte Satz*, Münster; Koptjevskaja-Tamm, M., 1993, *Nominalizations*, London. *Linguistica e Filologia* 1: 252-253, 255-258.

Bibliografia di sociolinguistica italiana (1993). *Sociolinguistica* 9: 196-200.

1996

“Un ordine marcato dei costituenti in italiano: *a*OV*S*/*a*OSV”. *Studi Orientali e Linguistici* [Univ. di Bologna] 6 (1995-96), Miscellanea in memoria di Luigi Rosiello: 89-101.

“L'anteposizione dell'oggetto in italiano”. In: Jensen, Bente Lihn (a cura di), *Atti del IV Congresso degli Italianisti Scandinavi* (Copenaghen, 8-10 giugno 1995), Handelshøjskolen i København / Samfundslitteratur, Frederiksberg: 109-127.

“Come inseriamo elementi nuovi nel discorso / 3: ‘Che mi fa paura è la nebbia””. *Italiano e Oltre* 2: 116-122.

Recensione di Kemmer, S., 1994, *The Middle Voice*, Amsterdam / Philadelphia. *Linguistica e Filologia* 2: 261-263.

Segnalazione di Wehr, B., 1995, *SE-Diathese im Italienischen*, Tübingen. *Italiano e Oltre* 1996/4: 245-246.

1997

“Sul futuro concessivo: riflessioni su un caso (dubbio) di de/grammaticalizzazione”. *Linguistica e Filologia* 5: 7-40.

Recensione a Wehr, B., 1995, *SE-Diathese im Italienischen*, Tübingen. *Romanische Forschungen* 109 / 1: 99-101.

1998

“Sarà ... *ma / Mag sein* ..., *aber*...: modalità epistemica e marche di concessione”. In: Cordin, Patrizia / Iliescu, Maria / Siller-Runggaldier, Heidi (a cura di), *Parallela 6. Italiano e tedesco a contatto e a confronto*, Atti del VII Incontro italo-austriaco dei linguisti (Innsbruck 17-19 ottobre 1996), Trento, Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche: 81-102.

“Causatività e diatesi: autocausativi come potenziali passivi in italiano”. In: Liver, Ricarda / Nicklaus, Martina / Stork, Yvonne / Werner, Edeltraud (Hrsg.), *et multum et multa*. Festschrift für Peter Wunderli zum sechzigsten Geburtstag, Tübingen, Narr: 241-251.

“Valori pragmatici diversi dell’ordine OV (OVS/OSV) nell’italiano contemporaneo”. In: Ruffino, Giovanni (a cura di), *Atti del XXI Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza* (Palermo, 18-24 settembre 1995), vol. 2. *Morfologia e sintassi delle lingue romanze*, Tübingen, Niemeyer: 81-90.

“Il continuum fra coordinazione e subordinazione: il caso delle preconcensive”. In: Bernini, Giuliano / Cuzzolin, Pierluigi / Molinelli, Piera (a cura di), *Ars linguistica. Studi offerti a Paolo Ramat in occasione del suo 60° compleanno da colleghi ed allievi*, Roma, Bulzoni: 79-93.

2001

“Impersonal infinitives in Italian: The type ‘bisogna stare attenti’”. In: Schaner-Wolles, Chris / Rennison, John / Neubarth, Friedrich (eds.), *Naturally! Linguistic studies in honour of Wolfgang Ulrich Dressler presented on the occasion of his 60th birthday*, Torino, Rosenberg & Sellier: 27-33.

2002

“*Quello che voglio dire è che*: le scisse da strutture topicalizzanti a connettivi testuali”. In: Beccaria, Gian Luigi / Marello, Carla (a cura di), *Dalla parola al testo. Scritti per Bice Mortara Garavelli*, Alessandria, Edizioni dell’Orso: 15-31.

“Le frasi relative nello sviluppo della subordinazione in italiano L2. Appunti di lavoro su un caso di non semplificazione superficiale”. In: Jansen, Hanne / Polito, Paola / Schosler, Lene / Strudsholm, Erling (a cura di), *L’infinito & oltre. Omaggio a Gunver Skyette*, Odense, Odense University Press: 71-84.